

Periodico di informazione ambientale

Arpa campania ambiente

agenzia regionale per la protezione ambientale della campania



di G. De Crescenzo
pag. 14

Ambiente & tradizione
"Vesuvio: boschi, scienze e feste"

ANNO VI - NUMERO 2 FEBBRAIO - MARZO 2010

rivista@arpacampania.it

Salvaguardia della Biodiversità

di G. Galasso pagg. 4-5

Il Sistri

di G. Pocobelli Ragosta pag. 6

**Rifiuti: fuori dall'emergenza.
Ora è ufficiale**

pagg. 23-30

Inserto "Carta della Natura" Arpac

inquesto numero

Enti e sostenibilità

Ecoincentivi in Campania

di Giulia Martelli

▶ 7

Lavoro e ambiente

Prima scuola di potatura della vite

di Fabiana Liguori

▼ 17

Arpac e qualità dell'aria

Il monitoraggio aerobiologico

di E. Scopano - N. Riccardi - A. Sasso

▼ 8 - 9



Oasi & musei

Villa Carafa di Belvedere

di Salvatore Lanza

▶ 15

Grand Tour

Charles Joseph van den Nest a Napoli

di Lorenzo Terzi

▶ 20 - 21

Prodotti campani

L'olio del Cilento dop

di Anna Rita Cutolo

▶ 16

Ambiente & cultura

Il castello di San Severino

di Linda Iacuzio

▶ 34 - 35

Studi sull'ambiente

Centro sui consumi del suolo

di Giuseppe Picciano

▶ 36

Campania, finita l'emergenza

di Pietro Funaro

È ufficiale, il Parlamento italiano lo ha deciso convertendo in legge il decreto, l'emergenza rifiuti in Campania è terminata.

La norma prevede, cessando la dichiarazione dello stato di emergenza, il subentro delle autorità amministrative e territoriali nelle attività svolte per quindici anni dai commissari straordinari.

Quantificato anche il prezzo del termovalorizzatore di Acerra in 355 milioni di euro e previsto il suo trasferimento di proprietà alla Regione o alla Protezione Civile.

Restano pesanti nodi da sciogliere come quello dello smaltimento delle ecoballe per il quale la Campania rischia di essere condannata pesantemente dall'Unione Europea.

Insomma torna l'ordinario nel ciclo rifiuti portando con sé alcuni nodi ancora da sciogliere.

Sul fronte ambientale, parte il "Progetto carta della natura", previsto dalla legge quadro sulle aree naturali protette che ha lo scopo di identificare lo stato dell'ambiente e di evidenziare i valori ed i profili di vulnerabilità per il territorio italiano.

Negli ultimi anni i lavori realizzati dall'Ispra in collaborazione con Regioni, Agenzie Regionali ed Enti Parco, hanno consentito il completamento della Carta della Natura in sei regioni italiane e di prevederne in altre la redazione, con metodi, dati e processi informativi standard.

In Campania, l'Arpac ha ultimato l'area di Roccamonfina e della foce del Garigliano, gran parte dell'Irpinia e la pianura campana compresa nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale.

I lavori compiuti per la realizzazione della Carta riguardante questa parte della realtà regionale saranno presentati in un convegno che si terrà in questo mese. Abbiamo voluto anticiparne i contenuti dedicando un ampio dossier all'argomento contenuto nella parte centrale della rivista.

Ampio spazio è dedicato anche al Sistri: una vera e propria rivoluzione informatica nel mondo della gestione dei rifiuti.

Un sistema di tracciabilità degli stessi che sarà in grado, tramite controllo satellitare GPS, di monitorarne tutti i flussi ed i movimenti lanciando una sfida storica al controllo illegale degli sversamenti.

L'operatività di questo sistema è stata sancita con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nel dicembre scorso.

Il provvedimento riguarda quasi settemila imprese della Campania e cinquecentomila aziende distribuite in tutto il territorio nazionale iscritte all'albo nazionale gestori ambientali.

Da segnalare anche un importante progetto di perforazione dei Campi Flegrei curato da un team di esperti dell'Osservatorio Vesuviano, sezione dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, coordinato dal prof. Giuseppe De Natale che ha l'obiettivo di trasformare la potenza distruttiva dei vulcani in energia facile e pulita. Non mancano servizi di cultura e di approfondimenti che riguardano la salvaguardia ambientale.

In ultimo desiderio informare i tanti lettori della rivista che in un futuro prossimo il nostro giornale sarà editato esclusivamente on line, in modo da raggiungere un numero illimitato di lettori.

Probabilmente cambierà anche veste grafica e periodicità. Naturalmente vi terremo informati.

Energia dalla natura
Potere geotermico
Campi Flegrei

di Paolo D'Auria

▶ 37

Rinnovabili in Campania
Impianto fotovoltaico
di Pagani

di Anna Villani

▶ 39

Ambiente & sport
Impianti sportivi campani
e competizioni europee

di Gianfranco Lucariello

▶ 41

Dossier
Immigrazione, conoscenza e solidarietà

di Rosa Funaro

▼ 50





Rivoluzione informatica nel mondo della gestione dei rifiuti: **arriva il SISTRI**



di Gaspare Galasso

Il sistema di tracciabilità dei rifiuti sarà in grado, tramite controllo satellitare GPS, di monitorare tutti i flussi ed i movimenti di rifiuti, lanciando una sfida storica al controllo illegale degli sversamenti.

C'è fermento in questi giorni tra le quasi 7000 imprese della Campania iscritte all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

Con il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, datato 17 dicembre 2009, pubblicato sulla gazzetta ufficiale n.9/2010 (supplemento ordinario n.10), è divenuto operativo il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, SISTRI.

Un sistema innovativo di controllo e gestione, che toccherà tutto il territorio nazionale e coinvolgerà circa 500.000 aziende. Riguarderà inoltre in modo particolare il territorio della regione Campania.

Gli obiettivi del Ministero dell'Ambiente, annunciati dal Ministro Stefania Prestigiacomo in occasione della presentazione ufficiale del sistema, sono ambiziosi e si possono riassumere in due punti: in primis un più efficace contrasto ai numerosi e continui atti di illegalità perpetrati dalle organizzazioni malavitose, in secondis una semplificazione delle procedure inerenti il ciclo dei rifiuti, mediante l'applicazione di un sistema informatico



che ne consente l'integrale controllo e la rapida lettura dei quantitativi prodotti.

L'adozione di tale sistema nello specifico, una volta entrato a pieno regime, implicherà il definitivo abbandono della gestione documentale del ciclo dei rifiuti, mediante l'eliminazione dei formulari identificazione rifiuto, registri di carico e scarico, MUD cartacei, i quali saranno sostituiti da documenti elettronici.

In sostanza, l'intero ciclo dei rifiuti verrà informatizzato mediante l'utilizzo,

da parte dei soggetti obbligati, di software specifici, forniti esclusivamente dalla Pubblica Amministrazione.

Dalla data di pubblicazione del decreto alla completa attuazione del sistema però trascorreranno alcuni mesi necessari per dare il tempo alle imprese di potersi adeguare. Vediamo nello specifico cosa accadrà per le aziende.

I soggetti obbligati al SISTRI, come si evince dalla lettura degli articoli del decreto e di cui si pubblica una sintesi non esaustiva, sono stati divisi in due

gruppi.

Un primo gruppo costituito dai produttori iniziali di rifiuti pericolosi con oltre 50 dipendenti, le imprese e gli enti produttori iniziali di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da artigianali, industriali e di trattamento rifiuti con oltre 50 dipendenti, le imprese che raccolgono e trasportano rifiuti speciali e quelle che effettuano il recupero o lo smaltimento dei rifiuti, **gli enti e le imprese che gestiscono i rifiuti urbani nella sola Regione Campania**, dovevano iscriversi al SISTRI entro l'1 marzo. Per i suddetti enti, pubblici e privati, il sistema sarà operativo dal 13 luglio 2010.

Un secondo gruppo costituito dai produttori iniziali di rifiuti pericolosi con meno di 50 dipendenti, le imprese e gli enti produttori iniziali di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da attività artigianali, industriali e di trattamento rifiuti con numero di dipendenti compreso tra 11 e 50, dovranno iscriversi invece entro il 31 marzo. Per loro il sistema diverrà operativo dal 12 agosto 2010.

Una volta perfezionata la procedura di iscrizione, ai soggetti verranno forniti i seguenti apparecchi informatici (il costo è a carico delle aziende):

1. Una chiave o dispositivo USB che consentirà di trasmettere i dati, di firmare elettronicamente i documenti e di memorizzarli, ne servirà una per ogni unità locale dell'impresa e per ogni attività compiuta fuori unità locale.
2. Una Black Box, il vero cuore del sistema ovvero un dispositivo di posizionamento GPS in grado di monitorare tutto il tragitto compiuto dal mezzo. La scatola nera dovrà essere installata su ciascun veicolo che trasporta rifiuti da parte di officine autorizzate.
3. I titolari di discariche e centri di stoccaggio provvisori, dovranno invece dotarsi di apparecchiature idonee a monitorare l'ingresso e l'uscita degli automezzi.

Le aspettative e gli obiettivi del SISTRI sono "grandiosi" se si pensa che tale sistema sarà in grado di monitorare una mole di rifiuti di circa 147 milioni di tonnellate all'anno su tutto il territorio nazionale, il 10% dei quali rifiuti pericolosi.

Il SISTRI sarà interconnesso telema-

ticamente con una rete di monitoraggio, raccolta ed elaborazione dei dati. Gli enti preposti saranno costituiti da: NOE (Nucleo Operativo Carabinieri per la Tutela Ambiente), ISPRA (Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale), ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI, altri istituti periferici con controllo sul territorio (GUARDIA COSTIERA, FERROVIE DELLO STATO).

I Carabinieri del NOE avranno il compito di gestire a livello centrale il sistema di tracciabilità SISTRI, attraverso il contrasto e la repressione di tutte le forme di illegalità non appena il sistema ne avviserà il manifestarsi. Forniranno inoltre i dati sulle movimentazioni dei rifiuti all'ISPRA.

L'ISPRA avrà il compito di fornire, attraverso l'istituzione del Catasto Telematico dei Rifiuti, i dati sulla produzione e la gestione dei rifiuti alle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente, a loro volta le Agenzie Regionali forniranno i dati alle Province competenti.

L'Albo Nazionale Gestori Ambientali, tramite il Ministero dell'Ambiente, avrà compiti di vigilanza e controllo relativi alle modalità ed ai tempi di trasporto dei rifiuti.

Gli altri istituti (Guardia Costiera, Ferrovie dello stato) si occuperanno del monitoraggio relativo ai trasporti di rifiuti speciali pericolosi via mare e via rotaie.

In ultimo per quel che concerne la Regione Campania, il sistema SISTRI sarà interconnesso al sistema di tracciabilità denominato SITRA, nato in circostanza dell'ultimo commissariamento per l'emergenza rifiuti.

Alla luce di quanto esposto è chiaro che il sistema ha tutte le premesse per affermarsi come una positiva rivoluzione nonché innovazione nella gestione dei rifiuti in Italia; tuttavia non manca chi a dispetto delle più rosee previsioni avanza delle critiche al sistema. Si tratta naturalmente di adetti ai lavori e non mancano le voci di esperti super partes.

Per diritto di cronaca si espongono alcuni punti di critica al sistema:

1. **Onerosità.** Adeguarsi al sistema significa sostenere dei costi sia in termini monetari che di complessità logistica ed amministrativa che inevitabilmente ricadranno

sul detentore iniziale del rifiuto ovvero il cittadino. Un ennesimo disincentivo alla denuncia legale della detenzione dei rifiuti, soprattutto pericolosi.

2. **Interruzioni e blocchi al sistema informatico.** Come è noto a molti, in Italia diversi territori mancano di una rete internet adeguata alla trasmissione dei dati, con molta probabilità ci saranno giorni in cui non sarà possibile collegarsi ad internet, quindi lavorare. Inoltre quando si opera fuori unità locale come ad esempio durante la bonifica di un sito contaminato, sarà veramente arduo collegarsi al sistema.

3. **Monitoraggio dei rifiuti a destinazione transfrontaliera.** Oltre il 50% dei rifiuti pericolosi Italiani è costretto a raggiungere i paesi esteri per lo smaltimento, come si farà a monitorare il flusso dei mezzi con targa straniera? Si prevedono inoltre rallentamenti nelle operazioni presso gli impianti di stoccaggio e discarica.

4. **Lotta alle organizzazioni malfavitose.** Le società che trafficano rifiuti senza alcuna registrazione ad albi e senza le dovute autorizzazioni continueranno ad operare indisturbate senza adeguarsi al SISTRI.

5. **Software House:** Aziende di progettazione software che hanno investito milioni di euro nella progettazione e distribuzione di software per la gestione dei rifiuti, vedranno i loro sistemi informatici accantonati da una normativa che impone a tutti un unico software fornito dal Ministero.

È chiaro che se si desidera affrontare con forza e serietà il problema della gestione illegale dei rifiuti con le ormai note ripercussioni sulla qualità dell'ambiente e sulla salute dei cittadini il SISTRI da solo non basta.

È necessario implementare il controllo a tutti i livelli da parte degli organi preposti (Forze di Polizia, Comuni e Province) e puntare sulla Educazione Ambientale per le nuove generazioni.

Hanno collaborato: Biagio Del Giudice e Ivano Vicidomini.



Rifiuti: ora è ufficiale, la Campania è fuori dall'emergenza

Convertito in legge il decreto

di Guido **Pocobelli Ragosta**

L'emergenza rifiuti è ufficialmente terminata in Campania. Almeno secondo il Parlamento italiano. Il 25 febbraio scorso il Senato ha approvato, in via definitiva, con 136 voti a favore, 105 contrari e 6 astenuti la conversione in legge del decreto. A favore: Pdl e Lega, contro: Pd, Idv e Udc.

In realtà già il 31 dicembre, dopo quindici anni, è cessata la dichiarazione di stato di emergenza per i rifiuti in Campania. Il decreto prevede il subentro delle autorità amministrative e territoriali nelle attività svolte per 15 anni dall'amministrazione straordinaria. Alle strutture esistenti viene affiancata una Unità operativa e una Unità stralcio con il compito di guidare il passaggio dall'emergenza alla gestione ordinaria.

È stato anche determinato il prezzo del termovalorizzatore di Acerra. L'impianto vale 355 milioni di euro. Previsto il trasferimento della sua proprietà alla Regione. Qualora il passaggio non venisse completato, la proprietà è attribuita automaticamente alla Protezione civile. In attesa del trasferimento il dipartimento guidato da Bertolaso può prenderlo in affitto per un massimo di due anni. Individuato un iter per evitare che il passaggio dalla gestione straordinaria a quella ordinaria provocasse licenziamenti. Il personale in esubero impiegato nei consorzi nella gestione complessiva del ciclo rifiuti in Campania in base alla programmazione del servizio di gestione integrata potrà essere riassorbito ricorrendo, se necessario, agli ammortizzatori sociali: lo prevede un emendamento del governo al "decreto legge Bertolaso". L'emendamento sancisce che tutto il personale venga stabilizzato con assunzione e "anche in sovrannumero con riassorbimento". In questo

secondo caso vengono utilizzati gli ammortizzatori sociali.

Tra i primi nodi da sciogliere per la gestione ordinaria: lo smaltimento delle ecoballe. La Campania rischia di essere pesantemente condannata dall'Unione europea. In particolare per Taverna del Re. Per questo sito che si trova al confine tra Napoli e Caserta "saranno gli enti locali a decidere", chiarisce il generale Mario Morelli, vertice del comando logistico del Sud e vicario di Bertolaso per i rifiuti in Campania. Il generale ribadisce che una parte delle ecoballe è sotto sequestro. Dovrà essere la Regione a stabilire cosa farne ed eventualmente se costruire un nuovo inceneritore tra Giugliano e Villa Literno.

La precisazione di Morelli arriva dopo un allarme lanciato dallo stesso assessore all'Ambiente della Regione Campania Walter Ganapini. "Anche se volessimo intervenire subito per la bonifica del sito di Taverna del Re non possiamo farlo perché parte delle ecoballe sono sottoposte a sequestro da parte della magistratura mentre un'altra parte sono state date in garanzia alle banche", aveva denunciato il 3 febbraio l'esponente della giunta Bassolino.

A Taverna del Re, che si trova alla periferia di Giugliano, sono stoccate circa sei milioni di ecoballe su un'area di circa 4,5 chilometri. È stata definita non a caso la cittadella della spazzatura. Ganapini aveva precisato che la procedura di infrazione per l'Italia non è stata aperta solo per il sito di

Taverna del Re ma anche per altre questioni riguardanti la Campania ed altre regioni.

Taverna del Re è sicuramente il sito con il maggior numero di ecoballe, ma non è l'unico a preoccupare. Oltre 200 ecoballe ogni giorno vengono prelevate da siti di stoccaggio della Campania e trasferite all'impianto di termovalorizzazione di Acerra per essere bruciate. A queste si aggiungono le circa 400 ecoballe prodotte quotidianamente dagli ex Cdr, gli Stir, di Tufino (Napoli) e Pianodardine (Avellino). Questa operazione viene svolta da una ditta privata sotto



il coordinamento dei militari. Un piano che ha finora consentito di evitare l'accantonamento di altre ecoballe ma anche di avviare lo svuotamento di alcuni siti come quelli di Coda di Volpe a Eboli (Salerno) e quelli nel comune di San Tammaro.

"Successivamente avvieremo lo svuotamento del sito di Pianodardine - spiega il generale Morelli - dove sono stoccate 18mila ecoballe. Insomma, ogni giorno si lavora per evitare nuovi accumuli e all'aggressione, anche se minima, dell'arretrato".

La priorità per gli svuotamenti: si è scelto di partire dai siti medio-piccoli, in modo da poter concludere le operazioni in tempi ragionevolmente brevi. Ovviamente resta l'allarme per Taverna del Re.

